

Ca' Foscari e Carpenè Malvolti

Il Risorgimento dell'economia nel Veneto dell'Ottocento

Carolina De Leo e Giovanni Favero

Introduzione

Una coincidenza storica è all'origine di questa pubblicazione. La Scuola Superiore di Commercio di Venezia, oggi Università Ca' Foscari, e la Società Enologica Trevigiana di Conegliano, alle origini della Casa Vinicola Carpenè Malvolti, sono entrambe nate nell'anno 1868, due anni dopo l'unificazione delle province venete al Regno d'Italia. Da ciò è nata l'idea di ricostruirne la storia parallela e di prendere spunto per riflettere sulle origini risorgimentali dello sviluppo economico del Veneto. Il risultato di questa operazione è un libro originale, che può a prima vista disorientare il lettore per il tentativo continuo di mantenere visibili due punti di vista, ovvero di seguire due vicende che in realtà non si incontrano, ma che confrontate permettono di comprendere la ricchezza e la complessità dei diversi modelli che hanno caratterizzato lo sviluppo del Veneto.

Le ricerche svolte nell'archivio di Stato di Treviso, in quello della Camera di Commercio e ovviamente in quelli dell'Università e di Carpenè Malvolti non hanno infatti consentito di individuare momenti di contatto e legami diretti tra le due Istituzioni. Nessuno dei Membri della Famiglia di Imprenditori e dei loro Collaboratori ha studiato a Ca' Foscari, vista la formazione prevalentemente di matrice agronomica e chimica propria dell'attività enologica, che richiamò a Padova e alla sua Università il fondatore Antonio Carpenè e i suoi discendenti. Di qui la necessità di cercare i nessi e un terreno comune a un livello diverso, nel contesto economico del Veneto immediatamente successivo al 1866 e soprattutto in quella temperie risorgimentale all'origine di molte delle nuove iniziative avviate in quei decenni e spesso sopravvissute fino a oggi.

I fautori e i protagonisti di entrambe le iniziative appartengono infatti al gruppo relativamente ristretto di coloro che furono attivi politicamente, che spesso combatterono nelle fasi cruciali del Risorgimento e che sperimentarono in momenti diversi l'esilio. Una volta liberata la Patria dalla dominazione straniera, per costoro il 'fare gli Italiani' di Massimo D'Azeglio significava soprattutto favorire la diffusione delle conoscenze scientifiche come motore necessario e per alcuni forse sufficiente a promuovere il progresso, innanzitutto economico. Tale fiducia appare caratteristica, con coloriture diverse, di tutte le fazioni risorgimentali, dai garibaldini, come lo stesso Carpenè, fino ai moderati che formarono la classe politica del Veneto dopo l'Unità. Spicca fra questi ultimi la figura di Luigi Luzzatti, a

cavallo tra gli anni Sessanta e Settanta segretario generale (sottosegretario diremmo oggi) di quel Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio che ebbe un ruolo fondamentale nella nascita tanto di Ca' Foscari quanto di Carpenè Malvolti, e che nel seguito per brevità verrà indicato semplicemente come Ministero dell'Agricoltura. Luzzatti si fece fautore di una concezione attiva dei compiti del Ministero, attraverso inchieste conoscitive, il sostegno a Consorzi e Cooperative e soprattutto l'istruzione tecnica.

Ciò che distingueva l'insegnamento tecnico da quello generale, affidato al Ministero dell'Istruzione Pubblica, era non solo il contenuto specifico, mirato a diffondere competenze professionali, ma anche il metodo didattico, che di necessità doveva assumere carattere pratico e non teorico laddove tali competenze fossero di carattere tacito e non formalizzato. Un esempio eclatante a livello di studi superiori è l'organizzazione data all'insegnamento di Banco, ovvero gli esercizi di pratica aziendale, che occupava una parte preponderante del tempo degli studenti del triennio della Scuola Superiore di Commercio di Venezia. Si trattava di vere e proprie simulazioni fondate su casi aziendali, sui quali la Scuola stessa aveva promosso la raccolta e la classificazione di materiale attraverso donazioni da parte di allievi passati. L'attenzione per il mondo delle imprese e le pratiche in uso appariva indispensabile per formare operatori commerciali, tecnici e professionisti capaci di utilizzare gli strumenti di contabilità e gestione moderni all'interno delle attività economiche locali, grandi e piccole. Si nota peraltro nel corso degli ultimi decenni del secolo un progressivo spostamento della domanda studentesca dall'ambito commerciale e portuale, legato soprattutto alla città di Venezia e al suo ruolo nazionale, a un bacino regionale che gradualmente, a partire dagli ultimi decenni del secolo, avvia uno sviluppo che investe in maniera differenziata diverse aree a vocazione manifatturiera piuttosto che agricola.

La nascita, contemporanea a quella di Ca' Foscari, della Società Enologica di Conegliano in qualche modo corrispondeva in parte a uno scopo simile, sebbene mirato a favorire lo sviluppo di un settore, quello viticolo, ben diverso dal commercio e dall'industria, cui in maggioranza si dedicavano gli allievi della Scuola Superiore di Commercio. Lo sviluppo di una produzione viticola di qualità era ritenuto possibile infatti soltanto attraverso la diffusione dei metodi di viticoltura e vinificazione corretti, promossa e guidata da Antonio Carpenè, scienziato di formazione, direttore tecnico e per una quindicina d'anni amministratore della Società, ma anche attivo divulgatore nelle campagne dei ritrovati della scienza. La successiva fondazione della Scuola di Viticoltura ed Enologia nel 1876, prima istituzione del suo genere in Italia, è direttamente legata all'insistenza dello stesso Carpenè e di Giovanni Battista Cerletti sulla necessità di formare innanzitutto gli operatori, a partire dai viticoltori e dai vinificatori.

Una volta affidata alla Scuola la funzione di diffusione delle conoscenze, appariva d'altro canto naturale per il Fondatore della Società Enologica

avviare un processo volto a trasformare quest'ultima in un'impresa a scopo commerciale a tutti gli effetti. I documenti di bilancio consentono di seguire da vicino i successi iniziali e le difficoltà incontrate dalla Società. La diffusione della fillossera nella provincia di Treviso appare la causa principale del fallimento dei tentativi di investire in una progressiva crescita qualitativa e quantitativa della produzione. La crisi della viticoltura locale, che impose costi più alti per l'acquisto delle uve da altre province, venne peraltro a coincidere con una fase di forte esposizione finanziaria legata all'acquisto dello stabile e dei terreni in cui aveva sede la Società. Di fronte alla richiesta di un aumento di capitale, i soci istituzionali (Comuni e Provincia) e i maggiori possidenti agricoli rifiutarono la propria partecipazione, rendendo così inevitabile la liquidazione.

Fu a quel punto che Antonio Carpenè, trovato un finanziatore nel possidente e amico Angelo Malvolti, da Scienziato e Tecnico si fece Imprenditore, assumendosi i rischi e gli oneri che gli azionisti non avevano voluto addossarsi e riuscendo a costruire una delle più prestigiose case vinicole italiane. La vicenda umana di Carpenè, ammalatosi di paralisi progressiva poco prima di dare avvio all'Impresa che porta oggi il suo nome, appare particolarmente interessante per comprendere le peculiari origini di una storia imprenditoriale originalissima, che prende le mosse dall'applicazione dei risultati della ricerca scientifica di massimo livello al miglioramento della produzione di vino per individuare le qualità più richieste dal mercato e infine proporre un'alternativa nazionale ai vini d'importazione nel contesto della svolta protezionistica della politica economica del Regno d'Italia.

Il caso della Carpenè Malvolti, una piccola azienda vinicola capace di fare dell'innovazione e della ricerca scientifica la leva del proprio successo di mercato, complica la visione semplicistica che tenderebbe a contrapporre la piccola Impresa, immaginata spesso come tutta tradizionale e artigianale, e la grande Impresa che usa le tecnologie della seconda rivoluzione industriale. In Veneto, la seconda opzione venne perseguita decisamente da poche grandi aziende e soprattutto, dopo la prima guerra mondiale, con la fondazione di Porto Marghera. Nel lungo dibattito che precedette la decisione di costruire un porto industriale in terraferma, i docenti di Ca' Foscari presero per la maggior parte posizione in favore di un'alternativa che appariva loro realizzabile e altrettanto moderna, quella di industrie leggere capaci di sfruttare le innovazioni della scienza e della tecnica per creare prodotti adatti al mercato. Anche in questo le due storie parallele che il lettore trova qui ricostruite appaiono in fondo affini.

